

Casnigo, 30 luglio 2014

**175° Anniversario della  
Seconda Apparizione della “Madonna d’Erba” (1835-2014)**

*Premessa*

Sono molto lieto di essere qui, unito nella preghiera alla Comunità di Casnigo. Ringrazio il vostro Parroco che mi ha invitato a presiedere la Santa Eucaristia nell’ambito delle celebrazioni della *Festa della Madonna d’Erba*. Questa solenne ricorrenza riunisce i fedeli attorno alla Madre del Signore, come figli amati.

In realtà oggi si fa memoria di un evento che suscita e ravviva un’antica *tradizione*, originata da un fatto miracoloso, considerato e vissuto nella fede come segno di protezione, di vicinanza, di custodia da parte della Vergine. Come devotamente crediamo la Madonna è sempre rivolta a noi ed è tanto vicina da continuare nel tempo la sua benevolenza verso i cristiani che mai interrompono il filo d’oro della fede e con fiducia e costanza a lei ricorrono.

Per questa ragione appare davvero sapiente, per la continuità della vostra fede, conservare e custodire la *memoria* sacra dell’evento originale dell’Apparizione. Di qui tutti siamo confermati nella convinzione che la “*maternità*” divina si esprime come grazia e come dono di “*generazione in generazione*”, come Maria stessa canta profeticamente nel “Magnificat” (cfr. Lc 1, 46-55).

Maria è stata scelta dal Signore ad essere rivelazione del suo immenso amore, mediatrice di grazia e fonte di consolazione, socia della Redenzione, speranza del mondo intero. Per questo il popolo cristiano con sicuro intuito di fede si affida a lei, ben sapendo che tutto può presso il Signore.

Conseguentemente plaudo al fatto che in questa circostanza siano presenti i *parroci* del Vicariato, i *Sindaci* delle singole Comunità e le rappresentanze del *Volontariato* locale. La loro presenza insieme oltre che esprimere un'opportunità che conferma i profondi valori di comunione, di collaborazione e di unità di intenti, rivela che pure loro avvertono il bisogno di affidarsi a Maria per il buon compimento delle loro responsabilità pubbliche.

1. La *festa del 175° dell'Apparizione* è stata posta – come si legge nel “*volantino*” ufficiale parrocchiale – sotto una certezza di fede: “*Nei tuoi passi, i nostri passi. Maria, Madre del Signore e Madre nostra*”. Queste espressioni svelano il segreto profondo della nostra *devozione* a Maria. In realtà questa certezza rafforza la *convinzione* che, nel nostro cammino cristiano, abbiamo *bisogno di Maria*, come la “*Madre del Signore e Madre nostra*”.

Dall'esperienza quotidiana avvertiamo quanto sia difficile la *fedeltà* al vangelo di Gesù e soprattutto quanto sia grande la nostra *fragilità* nel corrispondere alle esigenze della salvezza. Tutti perciò guardiamo a Maria come a colei che può sostenere i “*nostri passi*” nella sequela di Gesù e dunque confermarci nella fede.

Sovente osserviamo come i “*nostri passi*” vacillano nel seguire la Parola del Signore, sottoposti come siamo alla seduzione delle cose, all'attrattiva del mondo, alla pressione delle mentalità correnti. Siamo tentati da una sottile indifferenza, dal ritenere di essere noi fonte del diritto e della morale, dal ripiegare nei nostri piccoli egoismi quotidiani, dall'erigerci noi a metro di giudizio del bene e del male.

Così i “*nostri passi*” nel mondo possono venire indeboliti e causare l'intorbidimento della mente e del cuore, causando un rallentamento della corsa verso Gesù. Spesso si lasciano intrappolare da mille scuse e deviare

su strade scivolose o impervie. In tal modo i nostri “passi” *hanno bisogno* di essere *sciolti*, raddrizzati, orientati verso la meta. Siamo consapevoli che la vita di fede oggi richiede un grande impegno e una forte resistenza al male.

Allora Maria si mette *accanto a noi* e ci precede con i suoi passi sicuri, luminosi. Con la sua guida potente e persuasiva, siamo sollecitati a rendere diritti i nostri passi, a sentire la sua tenerezza e la sua vicinanza, tanto da ritrovare la gioia della vita, la fermezza della fede, la speranza del nostro vivere da cristiani, vincendo il rischio di ricadere in un “*neopaganesimo*”.

2. “*Fate quello che vi dirà*” (cfr. Gv 2, 5) è la parola di Maria ai servi durante le nozze di Cana. Qui Maria *non sta in silenzio*, non nega la sua intercessione. Così ora non sta muta di fronte alla nostra invocazione. Lei ci parla con l’esempio, con la parola, con il suo patrocinio. Perché è “*la Madre nostra*”, conosce le nostre angustie, le nostre solitudini, i nostri fallimenti, ma altresì i nostri propositi e i nostri impegni personali, privati e pubblici, i nostri progetti.

L’invito di Maria ai servi di Cana vale anche per noi perché con la sua autorità materna ci convince ad “*ascoltare*” il Signore, a *mettere in pratica* la sua *volontà*, a *non scoraggiarci* di fronte a possibili e inevitabili difficoltà, a tenere fede alla parola data, ad essere umili nel nostro servizio. Sotto questo profilo diventa ancora più significativo ascoltare la parola di Maria in una solenne Eucaristia dove sono presenti i *sacerdoti*, gli *amministratori* pubblici e i *volontari*, che sono le persone più esposte nella società, con gravi e pesanti responsabilità di governo locale e di assistenza pubblica, sia in ambito religioso che civile.

Sappiamo bene tutti come oggi l’*esercizio dell’autorità* e del *servizio del volontariato* siano messi alla prova in vario modo per le richieste che la gente propone, per le condizioni di disagio diffuso, per le pretese che si

affacciano rispetto ad interventi, a contributi, a servizi. D'altra parte sembra che siano cresciute le pretese, aumentati gli egoismi soggettivi e collettivi, moltiplicate le pastoie burocratiche.

In realtà la mutazione degli *stili di vita* e la complessità dell'organizzazione sociale hanno provocato e provocano nuove esigenze di comodità, di sicurezza, di assistenza secondo le diverse condizioni di vita a fronte di un diffuso malcontento. Il cambiamento in atto inoltre tenta di travolgere i *nostri valori*, le nostre credenze tradizionali, i fondamenti del nostro vivere etico, della nostra convivenza. Siamo in mezzo a nuove sfide che a volte appaiono vincere la nostra intelligenza e volontà.

In queste condizioni potrebbe essere facile *perdere l'orientamento* della vita, scoraggiarsi e sperimentare vie devianti rispetto alla solidità di quello che i nostri padri ci hanno trasmesso. Proprio ora siamo chiamati a tener fede agli insegnamenti e al patrimonio ideale ricevuto: ne siamo i custodi attivi e appassionati.

Al riguardo conseguentemente si evidenzia più impegnativa la *questione educativa* che riguarda la trasmissione della fede e della pratica della fede alle giovani generazioni come la tutela e la coltivazione dei valori che tanto hanno strutturato e fondato su solide basi le nostre famiglie, gli individui e le istituzioni.

La presenza degli Amministratori, dei volontari insieme ai sacerdoti, diventa un segno di speranza per il presente e per il futuro perché le nostre tradizioni bergamasche possano continuare a produrre una "*vita buona*" per tutti. Tali sono state infatti perché *edificate da forti intese tra le istituzioni civili e religiose* e perché corroborate da ingenti energie di *volontariato*, generoso e gratuito.

In realtà qui nelle nostre terre si è attuato da tempo il principio di *solidarietà* combinato con il principio di *sussidiarietà*, ottenendo un risultato ottimale, quello dell'efficienza a servizio del *bene comune*,

secondo quanto insegna la Dottrina Sociale della Chiesa. Mi permetto di esortarvi a restare fedeli a questo metodo di collaborazione. Anche su questa intenzione invociamo la protezione della Madonna d'Erba.

### *Conclusione*

Sostenuti dalla nostra fede, la *Festa della Madonna d'Erba* ci rende tutti più sereni e più desiderosi di bene. Ci stimola alla condivisione e alla vicinanza a chi vive nel bisogno. Davvero la Festa rappresenta un riferimento indiscutibile anzitutto per i fedeli di Casnigo ma poi per tutti gli abitanti della Valgandino.

In forza di questi valori la *Festa* intende rinnovare le convinzioni della fede, la volontà di una carità operosa, la speranza di un futuro che non sia in contrasto con i valori del passato, ma sia generatore di nuova “*civiltà dell'amore*” secondo le nostre profonde radici cristiane, benedette e santificate dalla Vergine Maria, madre del bell'amore.

+ Carlo, Vescovo